

Da oggi i medici degli ospedali in sciopero per altri tre giorni

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I mafiosi ai giudici raccontano solo storielle amoroze

A pag. 5

Aperto a L'Aquila il convegno dei quadri comunisti meridionali

Il Mezzogiorno al centro della lotta per una svolta democratica

La relazione del compagno Reichlin - Il ruolo del PCI per un'ampia mobilitazione delle masse meridionali contro il centro-destra - Impugnare una grande battaglia per l'occupazione - Le proposte di sviluppo economico del Sud nella relazione di Napoleone Colajanni

Dal nostro inviato

L'AQUILA. 3. Quali sono gli obiettivi di lotta, la loro articolazione democratica, l'arco di alleanze da costruire attorno alle esigenze delle masse povere del Sud, quali i terreni nuovi dell'unità delle forze di sinistra perché il Mezzogiorno da elemento relativamente arretrato del quadro politico italiano, da riserva delle forze reazionarie si trasformi in elemento attivo della battaglia contro il centro-destra e per una nuova direzione politica del paese? È questa, in sintesi, la grossa questione che si trovano ad affrontare i quadri meridionali del partito riuniti da questa mattina all'Aquila per un incontro che durerà due giorni ed al quale è presente il compagno Enrico Berlinguer.

Alla complessa situazione meridionale di oggi sono state dedicate due relazioni introduttive, quella politica generale del compagno Reichlin, quella più specificamente di proposte di sviluppo economico, del compagno Napoleone Colajanni.

Nella sua relazione, il compagno Reichlin ha sottolineato come il Mezzogiorno torni ad essere oggi più che mai al centro dei problemi del paese: la questione meridionale torna alla ribalta con forza non solo nei suoi aspetti di crisi economica, conseguenza del fallimento del modello di sviluppo seguito in questi decenni, ma anche nei suoi aspetti di crisi politica, come conseguenza del fallimento della volontà delle classi dirigenti di ignorare il problema di un rapporto nuovo con le masse operaie, contadine, popolari.

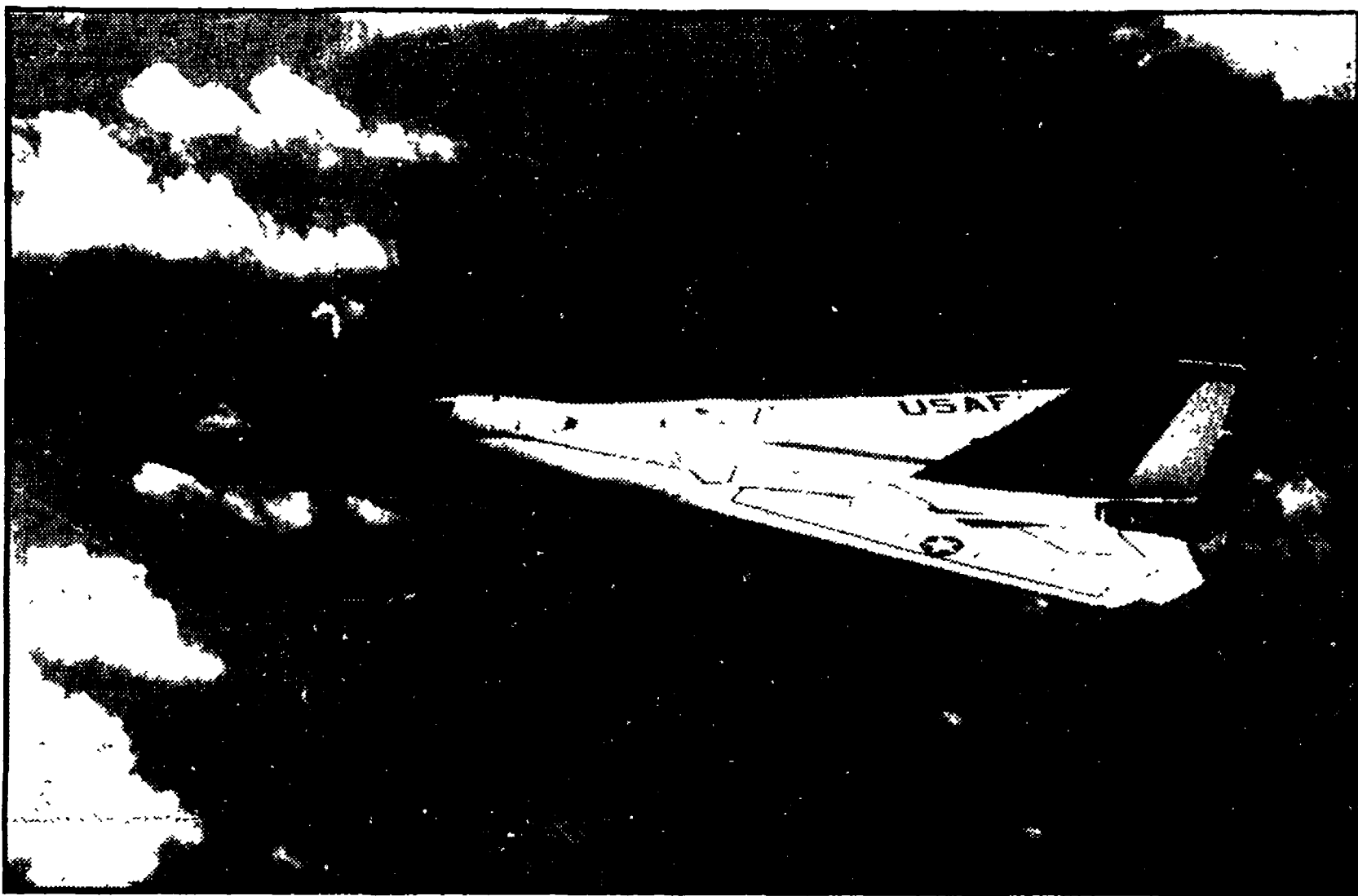
Nel Mezzogiorno le tensioni sociali si sono accresciute, c'è una carica immensa di protesta e di collera, e bisogna essere consapevoli che il compagno Reichlin ha dei rischi che perciò gravano sulla situazione meridionale, le cui tensioni possono essere strumentalizzate in chiave eversiva e reazionaria.

Nel Sud lo scontro politico si è radicalizzato ed il centro sinistra qui più che altrove ha sperimentato il fallimento completo delle sue illusioni riformiste. In questo quadro, di fronte all'aggravarsi della questione meridionale e delle conseguenze del processo di ristrutturazione guidato dai grandi gruppi finanziari e dalla chiara impostazione antimerdionista del governo di centro-destra, oggi la risposta che deve venire dal Sud — ha detto Reichlin — è quella di una battaglia di opposizione dura, intransigente, sistematica, una opposizione che sappia saldare il massimo della combattività con il massimo della concretezza e della capacità di tenere risposte organiche e coerenti ai problemi non soltanto delle masse popolari.

Da qui la necessità di sapere esprimere compiutamente, come partito, una reale capacità di direzione politica, di fare un passo avanti reale nella unificazione fra lotte sociali e lotte per una nuova direzione politica del paese e per abbattere il governo di centro-destra; nella unificazione del mondo disgregato meridionale; nella saldatura fra lotte operaie, contadine, ceti medi, masse povere e di occupati; nella capacità di saldare in una unica prospettiva

Lina Tamburrino (Segue in ultima pagina)

ABBATTUTO ALLA PRIMA MISSIONE



Il Pentagono ha deciso di ritirare dal Vietnam i nuovissimi aerei del tipo F-111 (nella foto) inviati appena una settimana fa per intensificare con questo ultimissimo ritrovato dell'aviazione da guerra l'aggressione aerea nel Nord-Vietnam. Due giorni dopo il loro impiego, nel cielo tra Hanoi e il confine cinese, uno di questi aerei elettronici e a geometria variabile, ritenuti pressoché invulnerabili, è stato abbattuto dai nord vietnamiti. A PAG. 12 LE ALTRE NOTIZIE DAL VIETNAM

Allarmato documento della Società italiana di biofisica e biologia molecolare

Gli scienziati denunciano i pericoli degli ordigni atomici alla Maddalena

L'installazione della base americana per i sommergibili nucleari comporta un inquinamento radioattivo - Rischio di incidenti con « conseguenze disastrose » - Protesta contro la « inaccettabile limitazione della sovranità nazionale » - Contro la base USA ordine del giorno del Consiglio provinciale di Nuoro, votato da PCI, PSI, PSDI, DC e PSDA

La gravissima decisione con la quale il governo ha ceduto, in seguito ad una trattativa segreta, l'isola sarda della Maddalena agli americani per la costruzione di una base di appoggio per sommergibili a testata nucleare, sarà sottoposta venerdì prossimo al giudizio del parlamento: il ministro Medici, infatti, ripetutamente sollecitato dai parlamentari comunisti, risponderà venerdì al Senato ad una interrogazione del gruppo comunista sulla vicenda della Maddalena e delle altre esercitazioni militari in Sardegna. Una allarmata denuncia dei pericoli rappresentati dalla cessione della base della Maddalena è venuta inoltre dalla Società italiana di biofisica e biologia molecolare, che, in occasione del suo convegno nazionale, ha approvato una mozione in cui si fa appello all'opinione pubblica contro l'installazione della nuova base per sommergibili atomici sul territorio nazionale. « Già nel passato — dice il documento — la Società ha

ripetutamente espresso la sua condanna all'impiego per scopi bellici della scienza e della tecnologia moderna. Siamo del parere che oggi un nuovo grande pericolo si profila per la nostra comunità nazionale in conseguenza della installazione di questa base militare, e ciò per i seguenti motivi: 1) l'Italia in conseguenza di questa decisione diventerebbe oggettivamente complice di eventuali aggressioni militari ed un importante obiettivo strategico della rappresaglia termonucleare; 2) l'importanza di una installazione di questo tipo rappresenta una inaccettabile limitazione della sovranità nazionale; 3) la presenza di questa base comporterà un inquinamento dovuto a perdite radioattive di cui non possiamo prevedere l'entità. Il segreto che circonda impianti di questo genere impedirà ai nostri organi di controllo di prendere le iniziative e le misure necessarie per garantire che queste installazioni non abbiano effetti nocivi diretti o indiretti sull'uomo e sulla natura; 4) il carattere militare degli impianti e dei natanti implica rischi di incidenti di portata e di conseguenze disastrose.

Gravi conferme sui piani per le mine atomiche nel Carso

A PAG. 2

Due milioni di lavoratori scenderanno in lotta il 10 ottobre

Si sviluppa il movimento per contratti e riforme

Un grande appuntamento per l'intero movimento sindacale si tratta della giornata di lotta nazionale del 10 ottobre. Per 24 ore si fermeranno le industrie chimiche e farmaceutiche. Accanto ai 500.000 lavoratori del settore, di cui 300 mila sono impegnati in un duro scontro contrattuale con il padronato, sono stati chiamati alla lotta un milione e mezzo di metalmeccanici, l'intero gruppo Montedison (180 mila lavoratori che operano nelle aziende chimiche, tessili, metalmeccaniche e nella grande distribuzione) gli edili del Lazio, mentre i lavoratori tessili daranno vita a manifestazioni sulle singole province. La giornata di lotta del 10 ha quindi il valore di una risposta di massa a quel disegno che le forze padronali, attraverso il centro-destra tentano di far passare a danno di un nuovo sviluppo economico, della piena libertà di contrattazione che investirà circa 2 milioni di lavoratori — sta nella volontà dell'intero movimento sindacale di rispondere all'atteggiamento di chiusura del padronato (e non solo chimico) che ormai da mesi va accompagnando il proprio rifiuto alle richieste contrattuali, per migliori condizioni di lavoro e di vita ad un pesante attacco all'occupazione. « Lo scontro in atto nel settore chimico — dice tra l'altro un comunicato della Federazione dei chimici — assume in questo momento forte rilievo per tutto lo sviluppo della politica contrattuale e per gli stessi indirizzi di politica economica. La giornata di lotta del 10 ha quindi il valore di una risposta di massa a quel disegno che le forze padronali, attraverso il centro-destra tentano di far passare a danno di un nuovo sviluppo economico, della piena libertà di contrattazione che investirà circa 2 milioni di lavoratori.

OBIETTIVI SOCIALI DEI METALMECCANICI

I metalmeccanici hanno aperto la lotta sia per quanto riguarda il contratto di lavoro (che è stata resa nota ieri), sia per quanto riguarda gli obiettivi sociali. Sono state in tale senso elaborate richieste per prezzi e occupazione. Proprio attorno ai problemi dell'occupazione e come risposta all'attacco padronale nei confronti della contrattazione integrativa, cioè nei confronti dell'iniziativa sindacale a livello di fabbrica, tesa ad affrontare i problemi relativi all'organizzazione capitalistica del lavoro, e ad

RIPRENDE L'AZIONE DEI TESSILI

Le segreterie dei sindacati tessili Filta, Filta e Ditta, riunite ieri a Milano, hanno deciso di riprendere la lotta sindacale, dopo il fallimento del 7 ottobre, una giornata di sciopero la cui durata, la data e le modalità dovranno essere concordate.

E' NATA LA FEDERAZIONE DEGLI EDILI

E' stata costituita ieri la Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni. Il nuovo organismo dovrà assolvere a una funzione dinamica nella situazione e per lo sviluppo del processo unitario. Il quale, e proprio nella presunta situazione di stasi — si legge nel documento che è alla base della costituzione della Federazione — dovrà essere difeso e salvaguardato come bene comune di tutti.

NOTIZIE E SERVIZI A PAGINA 4

L'intervento del compagno Natta alla Camera nel dibattito sullo stato giuridico

I comunisti per la riforma della scuola contro ogni tentativo di restaurazione

Le ragioni della profonda crisi delle istituzioni scolastiche - Il centro-destra tenta un rovesciamento di responsabilità, con un richiamo all'« ordine » che incoraggia le posizioni più retrive e seppellisce ogni progetto riformatore - Gli indirizzi sostenuti dal nostro partito

A proposito di brutalità

Il fatto che il nostro partito ponga come essenziale per l'avvenire del paese il problema del rapporto con i comunisti irrita la delicata sensibilità del quotidiano democristiano. Il discorso di Berlinguer costituisce, dunque, qualche cosa che « rappresenta la brutalità ». È questo perché — appunto — è stato osservato, in quel discorso, che il problema attuale del paese è quello di percorrere la strada di una rivoluzione a destra sempre più arcaica e sempre più pericolosa per le sorti stesse della democrazia oppure di andare verso sinistra: « andare a sinistra significa muoversi verso un governo che stabilisca un rapporto di fiducia con le masse popolari e con le loro organizzazioni e, dunque, come è stato detto, « anche con il PCI ».

L'aver constatato questa verità elementare, aggiungendo, naturalmente, che il nostro partito non esclude che, su questo strada, siano necessarie tappe intermedie, l'aver sottolineato che il centro sinistra è fallito e non poteva non fallire per la preclusione a sinistra che gli ha impedito ogni difesa attiva dell'ordine democratico e ogni serio processo riformatore: tutto questo sarebbe dolorosamente « brutale ». E questa brutalità sarebbe usata come « pretesto » per il più duro dei prezzi: in termini di mancata soluzione dei problemi storici del paese e di aggravamento di tutti le più lacrimanti ingiustizie. È questa la vera e concreta brutalità: sofferza, di persona, da milioni di italiani.

Intervenendo ieri alla Camera nel dibattito generale sulla legge delega riguardante lo stato giuridico del personale della scuola, il compagno Natta ha fermamente denunciato le pesanti responsabilità della DC per la crisi cronica del sistema scolastico e l'ormai netto orientamento ad una restaurazione moderata e al seppellimento di ogni reale progetto di riforma.

Il presidente del gruppo parlamentare comunista ha anzitutto rivolto a docenti e studenti l'augurio di un lavoro sereno ed utile e l'impegno dei comunisti a contribuire perché una responsabile e decisa volontà e autodisciplina democratica rendano vani le minacce fasciste di scontro fisico. Se — come dimostra l'avvio disastroso dell'anno scolastico — la crisi della scuola ha assunto le dimensioni di una grande questione nazionale, ciò è dovuto alla palese incapacità delle classi dirigenti e del governo a guidare una opera organica e generale di riforma. Dal malessere emergono interrogativi inquietanti sul valore degli studi, sulla loro sboccata, sul senso della funzione docente. Rimangono drammaticamente irrisolti i problemi essenziali dei fini e dei contenuti della scuola, la sua apertura sociale, l'autogoverno democratico, il rapporto fra i momenti della formazione della qualifica professionale, dell'occupazione.

Può bastare, di fronte a ciò, il ricorso a labili ritecchi amministrativi? Il governo si vanta di avere fatto il proprio dovere per un normale avvio della attività scolastica. Ma a smentirlo è proprio la affiancamento con cui si cerca qualche via d'uscita per alcuni dei nodi più urgenti come i corsi sbilanciati, per quanto riguarda i docenti. Ciò che conta è che invece di andare alla radice della crisi, si cerca di ricorrere ad un disinvoltato gioco di rovesciamento delle responsabilità: un gioco che è tipico, su ogni piano, della sterzata a destra operata dalla DC. Si

Annunciato per il 10-11 ottobre lo sciopero del personale insegnante e non insegnante

Tutti i giornali, anche quelli governativi — ad eccezione de « il popolo » — hanno registrato le condizioni critiche nelle quali si è iniziato l'anno scolastico.

A PAGINA 2

OGGI

POICHE' ieri abbiamo raccolto una notizia data dal « Corriere della Sera » (che il quotidiano milanese aveva tratto dal « New York Times ») secondo la quale il presidente della Fiat avrebbe acquistato in America due quadri, uno di Van Gogh, per circa due miliardi, ci corre l'obbligo, oggi, di avvertire i nostri lettori che l'avvocato Gianni Agnelli ha scritto al « Corriere » che la notizia « non corrisponde a verità nel modo più assoluto ». Il presidente della Fiat, ha fatto sapere che « l'aver fatto il nome dell'industriale italiano ha provocato danni finanziari

ho comprato i quadri in questione perché non posso spendere due miliardi ». Nella sua lettera, egli dice semplicemente: « Non sono stato io », ammettendo implicitamente di essere tra i pochissimi al mondo che, volendo, potrebbero permettersi questo sfizio. Diamo atto della smentita, alla quale il giornale milanese ha fatto seguire alcune precisazioni che francamente ci conturba: la galleria Marlborough, attraverso la quale si diceva che l'avvocato Agnelli avesse acquistato i quadri, ha fatto sapere che « l'aver fatto il nome dell'industriale italiano ha provocato danni finanziari

bravo

gli industriali di trarre vantaggi anche dai loro lutti, come si vede con l'eredità, questa volta non troverà conferma. Già che ci siamo, anzi, vogliamo consigliare al presidente della Fiat il modo di uscire da questa vicenda addirittura con onore. Egli ci ha già conteso con la sua smentita che è innocente: non ha acquistato i quadri, non è, come credevamo, uno scipone. Bravo. Adesso sappiamo che quei due miliardi li ha ancora in tasca. Dato che non sono suoi, li restituisca, per favore, al metalmeccanico Fortebraccio.